

Al sig. Giovanni Vidoni
Parroco di Villanova
In ricordo degli alunni della classe 5°
Ci ricordi sempre e ci benedica

LA GRANDE GUERRA

(Vissuta dai nostri nonni durante la prima guerra mondiale)

Memorie

Villanova 1973-1974

Per gentile concessione dell' A.N.C. di S.Giorgio di Nogaro

Prefazione

Il libretto che vi presentiamo, tratta della I° guerra mondiale, detta anche la Grande Guerra. Contiene le memorie di ex-combattenti villanovesi scampati alla morte ed i ricordi di qualche profugo. Che effetto vi farà a leggerlo? A noi bambini è parso di vivere in quel tempo ed abbiamo capito quanto avete sofferto combattendo per le nostre terre. Dimenticate gli orrori della guerra e leggerlo con tutto il cuore, pensando che l'hanno scritto dei bambini.

Gli alunni della classe V°

Caduti di Villanova nella I° guerra mondiale

Caporale ; Bertoli Sebastiano
Soldato : Cristin Angelo
“ : Cristin Attilio
“ : Cristin Giovanni
“ : Pines Antonio
“ : Pines Domenico

La Signora Assunta ricorda

Un giorno a fine ottobre, siamo partiti da Villanova su un carro trainato da due buoi, assieme ad altre due famiglie. Dopo parecchie ore, siamo arrivati a Latisana. Lì ci siamo fermati perchè c'erano gli aereoplani che bombardavano. Siamo di nuovo partiti ma, arrivati al ponte qualcuno gridò “ *Chi può salvarsi si salvi, il ponte stà per saltare in aria*”. Per fortuna noi, con il nostro carro, eravamo riusciti a passarlo, ma dovevamo lasciare lì in carro. Da Latisana, andammo a piedi fino a Concordia di Portogruaro. Ci fermammo e passammo tutta la notte in una stalla. Alla mattina, dei soldati italiani, ci trasportarono con una barella fino alla stazione, poi ci caricarono su un treno. Pioveva tanto da parecchi giorni, noi eravamo stanchi ed affamati tanto da non aver la forza di stare in piedi. Passammo tutta la notte su un treno fermo in stazione mentre molti rimasero sotto la pioggia e sotto i bombardamenti. Ho un brutto ricordo di quei giorni.

Raccontato a Luciano e Flavia.

Intervista a mia zia

D. Dove ti rifugiasti dopo la disfatta di Caporetto?

R. La mia famiglia con un carro partì per la Toscana. Io ero tanto piccola che durante il viaggio giocavo e saltavo innocentemente, perchè non capivo cos'era la guerra. Tutto quel movimento mi divertiva. Quando diventai più grande, i miei genitori mi raccontavano di quel periodo, mi raccontavano che molte volte, nel trambusto, molte madri smarrivano i figli. Io conosco famiglie che arrivarono fino a Palermo.

Raccontato a Paolo Maran

Il nonno mi ha raccontato in breve la I^a guerra mondiale

La prima guerra mondiale scoppiò nel 1914 a causa di un attentato al principe austriaco Ferdinando che avvenne a Sarajevo. L'Italia, dapprima neutrale, entrò in guerra il 24 maggio del 1915 ed il primo colpo fu sparato a Cervignano. Il nostro esercito vinceva durante tutto l'anno 1916 e riuscì a conquistare anche Gorizia. Ma il 26 ottobre gli austro-ungarici sfondarono le linee italiane ed invasero tutto il Friuli, ed arrivarono sul Piave, nel Veneto. Fu la disfatta di Caporetto ed i friulani, purtroppo, dovettero scappare ed andare profughi per tutta l'Italia. I rimasti in Friuli dovettero subire violenze e fame. L'esercito italiano si fece sorprendere e il generale Cadorna, che fino a quel momento comandava le nostre truppe, fu sostituito con Armando Diaz, più giovane e più energico. Riorganizzò l'esercito e ridiede fiducia ai soldati. Nel mese di giugno del 1918, sul Piave, il nemico cercò di sfondare, ma i nostri resistettero ad oltranza e il nemico non riuscì ad oltrepassare. Gli Austriaci persero in quelle azioni la guerra. Il 4 novembre venne firmato l'armistizio a Vittorio Veneto. Il tricolore sventolava finalmente, sul campanile di S. Giusto a Trieste, e sul castello del Buon Consiglio a Trento. Era per

queste terre che gli italiani erano andati a combattere ed erano morti in numero grandissimo, tanto grande. Il Piave fu chiamato “*Fiume Sacro* “ perchè lì furono combattute le battaglie più importanti e decisive.. Il fronte comprendeva i Carso, l’altopiano di Asiago, la Carnia ed il Cadore. Il mio nonno, che era bambino, fu profugo in Toscana e per undici mesi frequentò una scuola agraria, istituita per i profughi in un collegio a Città di Castello.

Raccontato a Moreno Bertoli

San Giorgio di Nogaro e la 1^a guerra mondiale

Villanova, frazione di S.Giorgio, durante la 1° guerra mondiale, non subì la distruzione del capoluogo. S.Giorgio, come abbiamo potuto osservare su cartoline dell’epoca, era semidistrutta per i bombardamenti, perchè era vicina a Nogaro, sede del porto e di depositi di munizioni. A S.Giorgio c’erano le retrovie, dove i soldati venivano a riposarsi. Ma c’era una cosa più importante delle retrovie e cioè l’Università Castrense. In questa università da campo, al seguito dell’esercito, si guadagnarono la laurea di valenti medici chirurghi del 1200 giovani, 150 dei quali morirono in battaglia. L’Università Castrense venne ideata nel 1916 dal col. medico prof. Tusini. Fu costruita a baracche adibite a dormitorio, aule e refettorio. C’era anche il reclusorio per quei giovani che marinavano la lezione, che non rispettavano l’orario del rientro in dormitorio e per coloro che beffeggiavano i superiori. I docenti e gli universitari trovavano simpatici i sangiorgini, ma la guerra li chiamò, ed essi fecero il loro dovere di bravi medici e partirono per il fronte. Talvolta, sacrificarono la loro vita, ma in compenso ne salvarono altre. Durante i giorni della disfatta di Caporetto, tutto fu abbandonato ed assieme ai soldati, molti sangiorgini abbandonarono il paese ed andarono profughi in varie città d’Italia, dove non si combatteva. La guerra era veramente dura anche per questa popolazione pacifica.

Raccontato a Ornella Galli

Memorie di profughi

La mia nonna nella prima guerra mondiale aveva circa 12 anni e fu profuga. Essa mi ha raccontato che prima di lasciare Villanova sentiva i bombardamenti fino a casa sua. Quando ci fu la ritirata lei e la sua famiglia scapparono dal paese proprio un giorno prima che arrivassero gli austriaci. Dopo lunghe peripezie, arrivarono a Padova e lì trovarono dei treni merci in partenza per il sud, che avevano un carico di munizioni ed uno di alimenti. Salirono sul secondo treno, ma neanche un quarto d’ora dalla partenza, il treno pieno di munizioni scoppiò. Per fortuna, quasi nessuno si ferì gravemente. Dapprima la famiglia di mia nonna fu profuga ad Ancona, poi la trasferirono a Firenze, precisamente a Barberino, dove fu sistemata in una fattoria. Lì, la nonna lavorò nei campi come raccoglitrice di olive. Nel giorno in cui tutti erano liberi, andarono a Firenze dove la regina Elena distribuiva

vestiario ai profughi. Finita la guerra, ritornò a casa e la trovò come l'aveva lasciata.

Raccontato a Gianna Bertoli.

E' accaduto

Una sera, nell'ottobre del 1917, dopo la ritirata di Caporetto, vicino alla casa di mia nonna, si erano accampati degli ufficiali tedeschi. Entrarono nella casa e chiesero di dormire. La mia bisnonna pensò di dare loro la camera da letto e far dormire tutta la famiglia in cucine. Ma gli ufficiali allargarono la paglia in cucina e li si distesero. I miei parenti ebbero paura per tutta la notte, perchè avevano in casa delle persone delle quali non conoscevano le abitudini e le intenzioni. Ma la paura più grande l'ebbero quando, ad un certo punto della notte, dei soldati tedeschi affamati, fecero irruzione nella casa in cerca di cibo. Trovando i loro superiori, non poterono toccare nulla, e furono scacciati. La mattina dopo, fecero colazione tutti assieme, ringraziarono per l'ospitalità, e ripartirono per il fronte. Mia nonna che era bambina, ricorda sempre questo fatto, e si chiese cosa sarebbe successo quella sera, se nella loro casa non ci fossero stati quegli ufficiali.

Raccontato a Gelindo Cristin

Intervista a Lucca Giovanni

Il sig. Lucca Giovanni è lo zio di mio padre, abita vicino a casa mia ed essendo anziano ha dei ricordi sulla 1° guerra mondiale.

D. – Quanti anni avevi, zio, quando ci fu la prima guerra e cosa ti ricordi.

R. – Quando iniziò la guerra, avevo 15 anni. Mi ricordo che quando si sentiva la sirena che avvisava l'arrivo di aerei bombardieri, tutti scappavano chi nei fienili, chi nei fossi oppure nelle trincee delle quali si vedono ancora i resti vicino alla ferrovia. Il luogo più bombardato della zona era Nogaro che fu quasi tutto distrutto. Di solito gli aerei si dirigevano verso Porto Buso. C'erano anche molte spie nemiche che si nascondevano dappertutto.

Un giorno, dietro al cimitero di Nogaro, hanno catturato tre spie nemiche. Certe volte i tedeschi catturavano i soldati italiani e poi li impiccavano con la testa in giù e poi li frustavano.

Durante la 1° guerra mondiale in questa zona, furono abbattuti pochi aerei, qualcuno fu abbattuto di notte, perchè illuminato dai riflettori. Molte volte, i contadini venivano sorpresi dai bombardamenti, mentre lavoravano nei campi. Prima dell'ottobre 1917, quando qui c'erano i soldati italiani, tutti i bambini correvano a riempire le boracce e le gavette di acqua fresca.

Raccontato a Renato Rossetto

Il nonno di Ornella

Mio nonno, Pines Lorenzo, ora non più vivente, combattè durante la 1° guerra mondiale. Era molto orgoglioso delle sue imprese belliche e raccontava le sue avventure a mia mamma che ora le racconta sempre a me.

Mio nonno era sergente maggiore di fanteria e combattè sul Piave, nel Trentino e sul Carso. Conobbe di persona il Re Vittorio Emanuele III, quando questi andava in trincea ad ispezionare se tutto procedeva secondo gli ordini dati.

Mio nonno raccontava sempre che, durante la ritirata, la zona del Piave era la zona dove si combatteva maggiormente. Ci furono tanti morti, tanti da formare una passerella per passare da una sponda all'altra del fiume, il quale era tutto rosso a colpa del sangue versato. Durante la ritirata, i tedeschi si rifugiavano nelle case di campagna e quando ripartivano, si portavano via tutto ciò che trovavano di commestibile. Quando passarono per la casa di mia nonna, un capitano puntò addirittura, la baionetta contro mia bisnonna, perchè ella non voleva consegnargli la pentola con la cena per la sua numerosa famiglia.

Raccontato a Galli Ornella

Notizie avute dal sig. Giacomo Bertoli

Giacomo Bertoli è nato nel 1894, mi ha raccontato che fu mandato, ventenne, a combattere in Albania. Durante il viaggio per raggiungere il fronte, fece tappa a Livorno ed a Palermo, dove si imbarcò. Ritornò in patria esattamente un anno dopo, cioè il 25 dicembre del 1915 e fu mandato a combattere sul Carso, esattamente sul Monte Santo.

Nel 1917, fu fatto prigioniero durante un azione di guerra e fu portato a Villaco, a piedi, fece un mese di marcia. Fu portato in Ungheria in un campo di concentramento. Di seguito venne trasferito in Galizia dove lo fecero lavorare. Lo liberarono dopo l'armistizio.

Durante la guerra, morirono molti suoi amici e parenti. Della sua famiglia, fu il solo a combattere perchè i suoi fratelli erano piccoli. Era bersagliere. Ora, anche lui è Cavaliere di Vittorio Veneto e percepisce una piccola pensione.

Raccontato ad Ornella Cristin

Interviste al sig. Sante Bertoli

D. – In quale anno si è arruolato?

R. – Io mi sono arruolato a 20 anni nel 1914.

D. – Di quale corpo militare faceva parte?

R. – Ero bersagliere.

D. – Dove ha combattuto?

R. – Ho combattuto sul Carso, a Gorizie e in Carnia.

D. – Quanto tempo è rimasto al fronte?

R. – Ci sono rimasto fino alla ritirata di Caporetto, quando fui ferito dai tedeschi, mi presero al ginocchio con una bomba a mano. Mi rifugiai in una galleria per non essere fatto prigioniero.

Fui trovato e fui portato a Longarone, in Alsazie-Lorena dove rimasi fino all'armistizio. Ora sono Cavaliere di Vittorio Veneto.

Racconti di un alpino

IL sig. Leopoldo Flebus, ci ha raccontato un episodio del quale sono stati protagonisti gli alpini. Egli ha combattuto in questo corpo, ed ama ricordare un episodio allegro che ora noi trascriviamo.

Agli alpini è sempre piaciuto il vino e le borracce difficilmente si trovano vuote. Un giorno salivano sul Monte Grappa per raggiungere la prima linea. Salivano a piedi con fatica. Vedemmo una vigna dove c'era dell'uva matura e ci riempiamo gli zaini. Vicino c'era una casa. Noi entrammo per vedere se c'era qualche tedesco. Ad un tratto scorgemmo un piccolo tino di legno, Pigiammo subito l'uva raccolta e la lasciammo a fermentare per per sole due ore perchè avevamo fretta di raggiungere la frontiera (il fronte). Riempimmo in fretta tutte le boracce con il mosto e partimmo. Faceva freddo, salendo trovammo la prima neve che s'attaccava ai scarponi e così fummo costretti a fermarci più volte.

Durante la notte, all'improvviso nelle trincee, si sentirono dei scoppi fragorosi. I soldati si alzarono allarmati quando si sentì gridare *El vin...el vin...c'el sejampe* “. Erano saltati i tappi delle borracce perchè il mosto incominciava a fermentare. Tutti si rallegrarono pensando che quegli scoppi non erano un attacco improvviso, e ritornarono a riposarsi nei loro giacigli.

Raccontato a Ornella Margherita

Una burla degli alpini

Quando mi trovo in Carnia, racconta sempre il sig. Flebus, una notte venimmo a sapere che gli austriaci dovevano attaccare proprio il fronte dove mi trovavo io. Avevamo molta paura perchè possedevamo solo due canoni calibro 149, pochi fucili e poche munizioni. Era buio e noi escogitammo un piano geniale. Prendemmo dei pezzi di grossi tronchi di legno e li mettemmo in fila un pò sollevati per far credere al nemico che erano tanti cannoni. Il nemico cadde nel tranello e ci fu un pò di scompiglio tra le sue fila. Così i nostri pochi fucili li uccisero quasi tutti.

Raccontato a Ornella Margherita

Notizie avute da Mario Pines

Mario Pines, combattente pure lui nella guerra del 1915-1918, ha ottenuto la medaglia d'argento e la Croce militare di guerra. E' stato a Tolmezzo e in altre zone del fronte. Ha passato otto mesi a Cortina. Ci ha raccontato di aver vissuto sul fronte del Cadore in baracche di legno. Fu ferito e rimase un anno meno sei giorni nell'ospedale militare di Cortina d'Ampezzo. Dopo un anno e sei giorni, è venuto in convalescenza a Villanova da sua madre.

Pieri Zanon ci ha raccontato . . .

Il 19 novembre 1916, mi arruolai nell'artiglieria a cavallo. Poi per un'azione di guerra fui promosso caporale. Nell'agosto 1917 partii per la scuola di bombardieri a Nervesa in provincia di Treviso. Nel mese di ottobre dello stesso anno, fui mandata sull'altopiano di Asiago e in trincea ero sul monte Sebbio. Ora vi racconto di un episodio accadutomi nel giugno del 1918, quando mi trovavo sul Piave. I tedeschi, per uccidere più soldati italiani, oltre che a sparare e mitragliare, gettarono bombe di gas asfissianti. Una notte, andai con dei miei compagni in ricognizione nel bosco di Montello, sulla strada n°4...credo. Avevamo tanta sete e, al buio, prendemmo con delle gavette dell'acqua da una fossa e ci dissetammo. Quando venne l'alba, ci accorgemmo che nella fossa c'era dell'acqua mista a sangue e in giro soldati italiani e tedeschi morti. La guerra dunque, era molto dura, ma noi l'abbiamo combattuta con passione perchè volevamo salvare le nostre terre. Lo scorso anno, sono stato nominato Cavaliere di Vittorio Veneto.

Raccontato a Bertoli Ivana e Fermino Zanon